

Riferimenti bibliografici

Il materiale presentato viene in parte tratto e rivisitato dai seguenti autori:

- Cardinali P., Migliorini L. (2013), *Scuola e famiglia. Costruire alleanze*, Carrocci Faber. Roma.
- Bartolomeo A. (2004), *Le relazioni genitori-insegnanti*, E. La Scuola. Brescia.
- Bleger J. (2011), *Psicoigiene e psicologia istituzionale*, La Meridiana. Bari.
- Quaglia R., Longobardi C. (2011), *Il colloquio didattico, Comunicazioni e relazione efficace con le famiglie degli alunni*, Edizioni Erikson. Trento.
- Winnicott D. (1968), *La famiglia e lo sviluppo dell'individuo*. Armando Editore. Roma
- Winnicott D.(1990), *Dal luogo delle origini*, Raffaello Cortina Editore. Milano
- Lezioni dal corso *Psicodinamica delle istituzioni educative. Funzioni genitoriali nelle diverse età*. Bologna
- Pelamatti L. (2006), *Usa la testa. Intelligenza, autonomia e apprendimento nel bambino da 0 a 12 anni*, Edizioni S. Paolo. Torino
- Kelley M.L. (1994), *Comunicazioni scuola- famiglia*, Edizioni Erikson. Trento

*Scuola e famiglia:
costruzione di un efficace
dialogo educativo.*



*Agordo,
24 Novembre
2017*

**Centro di Consulenza e Terapia
per la Famiglia**

Via Ortolani 2, Feltre
Tel. 320 2752577



dott.ssa Arianna Medeot

Pedagogista

Esperto nelle relazioni educative familiari e
scolastiche

Coinvolgimento dei genitori da parte della scuola

Modello della protezione

Il modello si fonda sull'ipotesi che i genitori debbano delegare alla scuola la responsabilità dell'educazione dei figli e che la scuola accetti questa responsabilità.

I genitori non devono interferire nel lavoro della scuola per il raggiungimento degli obiettivi scolastici. Il desiderio di gratificazione da parte degli insegnanti e l'eccessiva dedizione al lavoro possono favorire l'accettazione della delega.

Modello di trasmissione scuola-casa

Il successo degli alunni deriva dal raggiungimento delle aspettative della scuola con un pensiero che NON nasce «TRA scuola e casa» ma «DA scuola a casa».

Ci si aspetta quindi che i genitori rafforzino le aspettative della scuola.

E' un modello unidirezionale. Le interazioni si riducono a comunicazioni poco approfondite che portano i docenti a formulare progetti ed obiettivi senza poter cogliere le aspettative familiari.

Possono sorgere difficoltà quando gli insegnanti vedono le attività curricolari come il fulcro della loro esperienza professionale e non sono disposti ad integrare le risorse della scuola e della famiglia per migliorare gli obiettivi educativi.

Modello della partnership

OBIETTIVO: scambio di aspettative, obiettivi e responsabilità. Ciò avviene grazie al riconoscimento del comune ruolo educativo di scuola e famiglia e dell'importanza di un supporto reciproco.

Questo modello richiede al contesto scolastico una continua re-visione per esplorare nuove pratiche e relazioni nel rapporto con i genitori.



Prevede due elementi fondamentali:

- Educatori ed insegnanti condividono con le famiglie le informazioni su programma, attività curriculari e processi dello studente; i genitori forniscono informazioni sul contesto familiare e le caratteristiche dei propri figli.

- Il riconoscimento che l'apprendimento è promosso sia a scuola che a casa.

I genitori forniscono una struttura fatta di contenimento e regole affinché i bambini/ragazzi possano cogliere le opportunità esterne alla famiglia.

Gli insegnanti propongono relazioni e progettano attività ottimali per l'apprendimento.

- Quale modello è più semplice «da applicare»?
- Quali sono le difficoltà nel portare avanti un modello di collaborazione scuola-famiglia che preveda una partnership?

Ci sono diversi livelli di partecipazione della famiglia a scuola

- **Compiti «istituzionali»:** rappresentanti dei genitori nei consigli di classe e d'istituto.
- Gestione di un comitato genitori (organizzazione di attività e/o progetti, ricerca di fondi per materiali, risorse e attrezzature per la scuola...)
- Formazione di un gruppo di volontariato
-

- **Presenza ai colloqui**

Difficoltà delle famiglie

... ..

... ..

... ..



Un modo per procedere

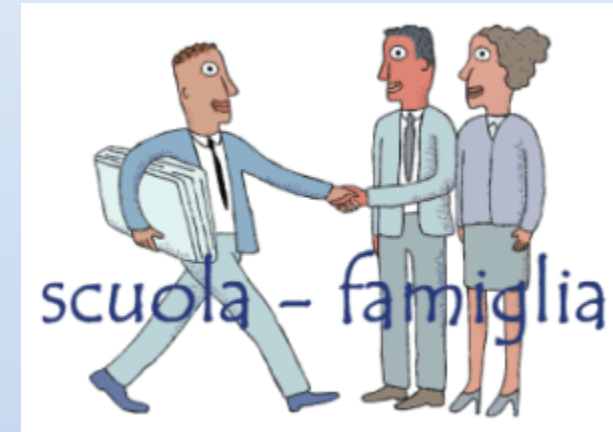
Contesti dedicati

Un luogo

Un tempo

Il contenuto / il compito

Il colloquio



Finalità

La collaborazione con i genitori, favorire lo sviluppo di **un'alleanza educativa e didattica** che faciliti il processo di cambiamento in ambito cognitivo e affettivo degli allievi a scuola.

Il coinvolgimento dei genitori nel progetto educativo aiutandoli a sentirsi partecipi e non spettatori di quanto avviene a scuola.

Obiettivi



E' un momento di ricerca per raccogliere informazioni che aiutino a...

- approfondire la conoscenza dell'allievo per comprendere meglio i suoi comportamenti in classe e nella scuola, con i docenti ed i compagni.
- formulare una valutazione dell'allievo sul piano didattico, sulle sue abilità, competenze, attitudini oltre che una deduzione delle sue inesperienza e carenze.

Gli obiettivi del colloquio devono essere dunque finalizzati alla riuscita di quelli scolastici.

Chi è presente al colloquio?

L'alunno

Il genitore



L'insegnante

Il «soggetto» di cui si parla non è necessariamente il medesimo

- Il genitore parla del **figlio** e comunica vissuti, esperienze e conoscenze che sono di una madre e un padre.
- L'insegnante parla dell'**allievo** e affronta aree e argomenti che si riferiscono al suo lavoro di docente.

Spesso parlano di due persone diverse: una che vive in un ambiente familiare, l'altra che vive nell'ambiente scolastico.

Le rispettive visioni **possono essere differenti**: l'errore che si commette è credere di conoscere in modo completo la personalità del soggetto. In realtà si possiede una conoscenza parziale del figlio-allievo. Entrambi hanno bisogno di completare la propria visione del ragazzo.

E' compito dell'insegnante presentare e far conoscere l'allievo al genitore, in modo che questi riesca a scorgere l'allievo nel figlio.

L'argomento

La conoscenza dell'alunno e del figlio
Punti di forza e di debolezza



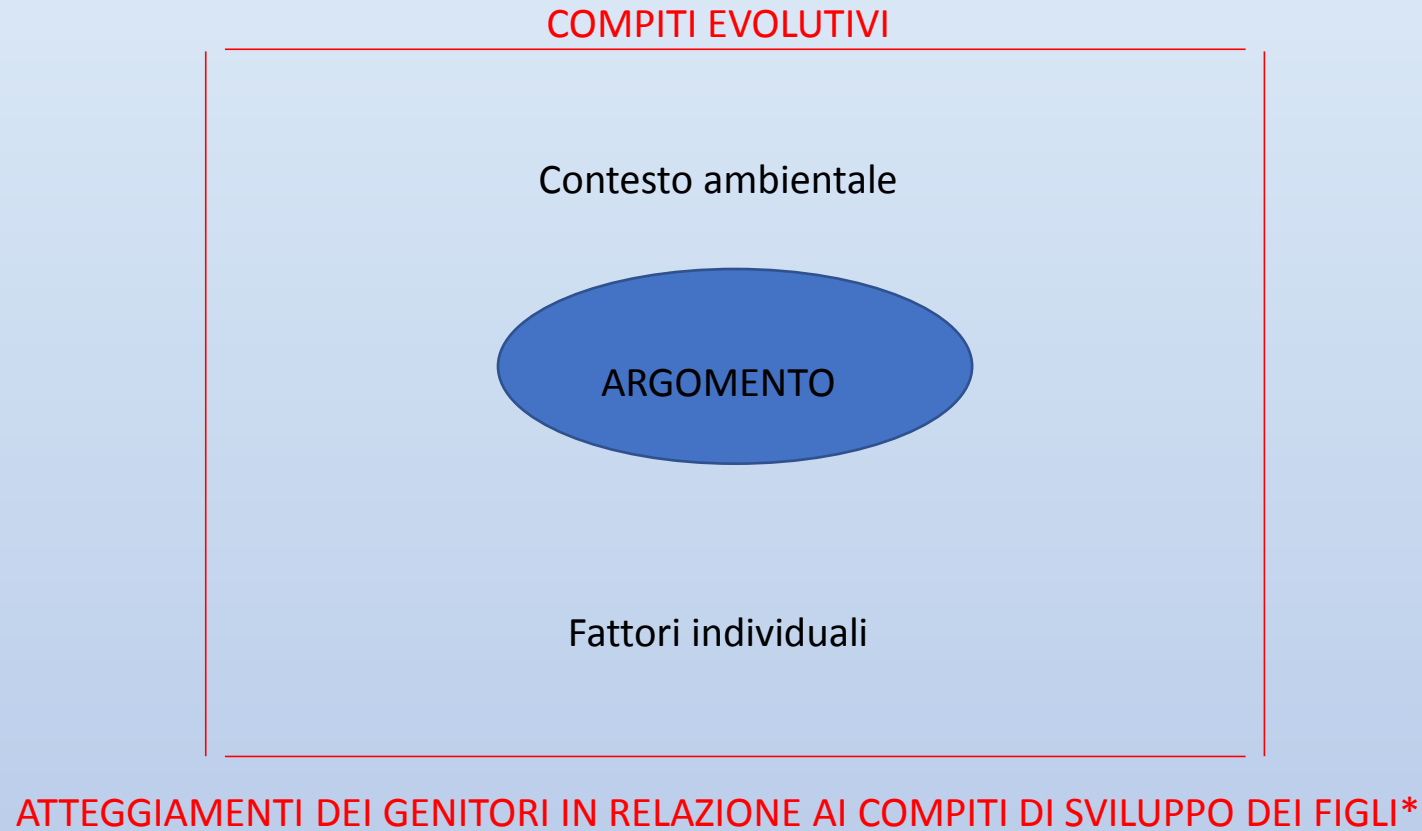
Le fasi

Iniziale	→	Le presentazioni
Centrale	→	Le domande
Finale	→	La fase di progettazione

Allora, che cosa possiamo fare?



La parte centrale del colloquio - *le domande*.



Sarà importante che l'insegnante tenga presente i fattori individuali e ambientali che intervengono nello sviluppo e che sia consapevole dei compiti evolutivi affrontati dagli allievi.

Non sarà possibile separare i problemi d'apprendimento e di condotta degli allievi dai problemi che essi affrontano in famiglia.

A frequentare la scuola è il figlio di una specifica famiglia ed è un soggetto alle prese con precisi compiti evolutivi.

* ATTEGGIAMENTI DEI GENITORI IN RELAZIONE AI COMPITI DI SVILUPPO DEI FIGLI

L'insegnante deve tener conto che l'età dei suoi alunni corrisponde ad un'età genitoriale, esperienziale, fatta di attese, desideri, ma anche di ansie, preoccupazioni e paure.

Dal distacco alla scuola materna, alla gestione delle prime prestazioni della scuola primaria, al sostegno dell'autonomia scolastica e della scelta del futuro con la scuola secondaria di primo grado.

Accudimento-----affettività / competenza

Competenza-----competenza / affettività

Stima-----competenza ed affettività

Alcune possibili domande...

Nel caso di un allievo inibito o solitario, o di un allievo aggressivo e turbolento o svogliato è utile appurare quali siano i suoi comportamenti fuori da scuola.

Aperte

- *«Come passa la sua giornata quando la scuola è chiusa?»*
- *«Che cosa dice dei compagni?»*
- *«Quali difficoltà incontra nel fare i compiti a casa?»*

Chiuse

- *«Si diverte quando la scuola è chiusa?»*
- *«Parla dei compagni?»*
- *«Ha difficoltà a fare i compiti a casa?»*

Fotografia dell'alunno / ragazzo (punti di forza e di debolezza)

E' bene tener presente...

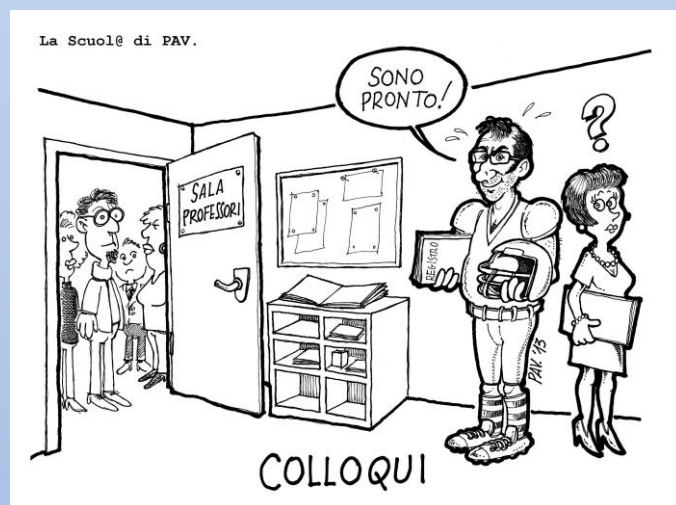
Il genitore non è tenuto a fornire spiegazioni di quel che succede a scuola e non deve sentirsi sotto accusa per un insuccesso del figlio. Non deve essere chiamato a «rispondere» ma a collaborare.

Cosa possiamo fare?



QUALI GENITORI?

Stili genitoriali e rapporto con gli insegnanti



STILE AUTOREVOLE

Modalità di relazione: sicuro disponibile

Con gli insegnanti

E' disponibile

Non evita, nè teme l'incontro con gli insegnanti. Lo considera un momento per conoscere i docenti, per valutare le potenzialità e il rendimento del figlio. Per costruire un'alleanza finalizzata a offrirgli aiuto e sostegno.

Non ha un'immagine da difendere, nè un'aggressività da nascondere.

STILE AUTORITARIO

Modalità di relazione: ansioso giudicante

Con gli insegnanti

In caso di valutazione favorevole non mostra di apprezzare nè il lavoro dell'insegnante, nè gli sforzi compiuti dal figlio. Accoglie il contenuto della comunicazione come qualcosa di scontato.

Nel caso di una valutazione negativa, o per lui non soddisfacente, può diventare critico nei confronti della scuola o anche ostile verso l'insegnante.

Quello che non può accettare è che sia in qualche modo scalfita la sua immagine di genitore. Egli considera la valutazione negativa come diretta al suo stile educativo.

COSA DICONO I GENITORI?

COSA E' UTILE?

COSA COMPLICA?

STILE PERMISSIVO

Modalità di relazione: ansioso protettivo

Con gli insegnanti

Nel colloquio difende ad oltranza il figlio per un proprio bisogno di assicurare se stesso nel ruolo di genitore efficace.

Non è emotivamente disponibile a comprendere eventuali disagi vissuti dal figlio sia nell'ambito dell'apprendimento che in quello relazionale.

Non riesce ad intervenire sul figlio con forme punitive. Punirlo significherebbe non amarlo perciò il genitore è costretto a difendere il figlio giustificandolo.

COSA DICONO I GENITORI?

COSA E' UTILE?

COSA COMPLICA?

STILE INDIFFERENTE

Con gli insegnanti

Evita di andare agli incontri con i docenti. In caso di convocazione, comunica di non avere tempo e chiede di fare presto perchè impegnato in cose più importanti.

???

STILE SIMBIOTICO

Con gli insegnanti

L'insegnante è l'estraneo, il perturbatore dell'armonia nella relazione con il figlio. Nel caso di una sintonia nella relazione tra il figlio e l'insegnante, la madre potrebbe vivere un senso di abbandono.

???

Comportamenti per gestire l'ansia e la preoccupazione dell'incontro.

Per preservare la stima di sé e proteggere i figli da una situazione di debolezza...(timore del giudizio)

Evasione ... Un genitore intimidito dal colloquio che desidera ottenere la stima dell'insegnante. Non entra negli argomenti, cerca di mantenere il discorso ad un livello superficiale parlando di argomenti generici come in una conversazione.

RISCHIO: Rinunciare ad affrontare gli argomenti reali per non provocare nel genitore dispiacere o irritazione.

- Non lasciarsi trascinare in argomenti estranei
 - Mantenere il colloquio su un fondamento di concretezza tornando al tema iniziale.
-

Ribellione ... Critiche all'insegnante, ritenuto incapace di fare il proprio lavoro, ed alla scuola.

RISCHIO: competere con il genitore per non perdere la propria autorità. Chiudersi.

- Non reagire.
 - Ricordare gli obiettivi del colloquio e quindi l'utilità di punti di vista diversi.
 - Ascoltare e proporre la propria idea sulla situazione.
-



Seduzione ... Per attirare l'approvazione dell'altro a tutti i costi. La tecnica è parlare dell'insegnante e di quanto sia bravo. Si mostra d'accordo con quanto riferito e con i suggerimenti dell'insegnante pur senza accoglierli.

RISCHIO: perdere il controllo della situazione mancando gli obiettivi del colloquio.

- Tenere un atteggiamento neutrale, non parlare di sé e proporre ogni volta lo stesso tema iniziale.

Disconoscimento... *«Non è proprio figlio mio»*

Differenziazione... *«Assomiglia a ...», «E' tale e quale a...»*

Rinuncia ... *«Non so più che cosa fare», «Non ne voglio più sapere»*

Nascono dal timore di essere giudicati dagli insegnanti. La responsabilità del «cattivo» rendimento o comportamento è lasciata al figlio.

Sarà importante non associarsi ai giudizi negativi espressi contro l'allievo. Far notare aspetti positivi senza enfatizzare troppo.

Per agevolare una buona collaborazione scuola-famiglia, il colloquio deve mirare al crearsi di una buona relazione con i genitori.

Atteggiamenti da evitare

Il colloquio giudicante comunica una «sentenza» in caso di valutazione negativa. «Un senso d'inservibilità» nel caso di una valutazione positiva.



Giudicante



Il colloquio in cui l'insegnante si mostra compiacente perde la sua finalità per seguire l'obiettivo di mostrare la propria bravura e indurre l'altro ad approvare il proprio lavoro.

Compiacente

E' importante mantenere un'**assimetria** nella relazione,
diversità di ruoli e professionalità.

Invece di...

«Non so più cosa fare!»

«Tanto tutto è inutile!»

«Mi aiuti lei!»

«Bisogna che lei intervenga!»

Si potrebbe...

...

...

e ripartire la volta successiva da quanto concordato nel colloquio
precedente - **Progetto educativo e didattico.**



PER CONCLUDERE



Allora, che cosa possiamo fare?

Un insegnante che esprime il desiderio di voler parlare con i genitori dichiara all'alunno un interesse.

Un genitore che esprime il desiderio di parlare con gli insegnanti, dichiara al figlio una preoccupazione.

Si tratta della creazione di un pensiero su una terza persona.

L'esistenza di un individuo non è decisa dalla fisicità del suo corpo ma dalla sua presenza nel pensiero degli altri e la qualità della sua vita dipende da questo pensiero.

L'uomo sente di avere un significato quando sa di essere pensato.